

L'onda lunga del terremoto

di SILVANO ZUCAL

Siamo stati tutti risucchiati dall'onda breve, tumultuosa e potente del terremoto. Ci ha sciorinato dinanzi agli occhi drammi cupi, macerie, polemiche, silenzio e morte. Il coinvolgimento era inevitabile. Chi è partito, chi è rimasto. Ma tutti per un attimo soltanto hanno dovuto ammettere che l'indifferenza era proibita, che sì, anche i « terroni » questa volta erano stati colpiti nel cuore e meritavano comprensione e solidarietà.

Ora invece passa e comincia l'onda lunga, non più tumultuosa ma lenta, con i tratti della tragedia che non conosce fine e del dramma che non è legato all'istante improvviso.

Ma per la seconda ondata del dramma la solidarietà sembra già appannarsi. Sì i « terroni » dell'Irpinia e della Basilicata, « poverini », questa volta sono stati colpiti a morte, ma la camorra, la mafia, la passività... Se fossero i friulani! Le polemiche che con Pertini avevano trovato il segno di una forte tensione morale, di un intero Paese che fa i conti con la propria coscienza, con la propria impotenza e con i propri fallimenti mostrano oggi il fiato corto del sciacallaggio politico. Colpe, censure, battaglie anche con fondamento nelle cose, ma gli obiettivi sono i soliti, antichi... La miseria e la povertà servono sul mercato del potere. Il potere che si riaggrega laggiù anche dopo il sisma ricostruendosi come privilegio e clientela e il potere dei palazzi romani che vive le sue lunghe notti dai coltelli affilati.

I volti tesi dal dolore, che ci erano entrati nella carne rischiano di uscire evaporati e stemperati. Ora tutto rischia di tornare come prima. Eppure il bisogno, la sofferenza rimangono. Sono lì fissi in occhi senza speranza, in case che non accolgono, nel freddo sferzante. Sapremo piegarci su quel dolore, coglierne le provocazioni? Sostituire all'emotività episodica la responsabilità e la solidarietà vere? Non volere i poveri a nostra immagine e somiglianza, ma desiderare un incontro con loro, così come sono, nelle luci e nelle ombre

della loro cultura e della loro storia? E la lotta per il potere, che corre sciagurata anche sui drammi più vivi e taglienti, potrà riscoprire in se stessa un attimo di tregua responsabile? Sono domande vive che ho dentro da quando sono passato là nei paesi che hanno perduto tutto e forse non sanno più immaginare le vie della loro liberazione e del loro riscatto. A tanta morte, a tanti innocenti soppressi nel sonno o nelle loro attività di vita cosa risponderemo se dovessero giudicarci. Non credo che ci sarebbe perdonata né l'apatia, né l'ignavia.

La ricostruzione, non solo delle cose ma prima e soprattutto delle persone e delle comunità, è un obiettivo possibile. Richiede però la pazienza e l'impegno di un popolo. Chiede che alcuni valori ritrovino forza e speranza. In caso contrario l'onda lunga del terremoto, nel suo lento procedere, non distruggerà solo la forza di sopravvivenza di chi è rimasto in Irpinia e in Basilicata ma toglierà al futuro di ciascuno di noi, spettatore di una tale tragedia, la voglia di lottare per qualcosa di nuovo e di pulito.

LA NOSTRA SOLIDARIETA' CON LA GENTE DEL SUD

Alcuni degli iscritti all'associazione culturale Oscar A. Romero sono impegnati in prima persona nelle zone più colpite dal terremoto dello scorso novembre. Michele Nicoletti, obiettore di coscienza in servizio civile a Roma, presso la FUCI, è ad Acerno (provincia di Salerno), dove coordina il Villaggio s. Francesco dell'Azione Cattolica, che ha dato un tetto a 50 famiglie esuli dalle zone terremotate. Gianni Kessler, anche lui in servizio civile, è stato distaccato dalla Caritas a Balvano (provincia di Potenza) dove coordina la costituzione di un campo base che dovrà fare da centro di indirizzo, smistamento e coordinamento dei volontari provenienti da ogni parte d'Italia. Fino all'assunzione del suo nuovo incarico, Gianni era impegnato in un'altra zona terremotata, a Moggio Udinese.

La nostra associazione invita tutti i suoi aderenti e i simpatizzanti a dare un contributo fattivo di solidarietà per le popolazioni terremotate. Chi volesse prestare la sua opera come volontario può rivolgersi alla Caritas Tridantina (via Madruzzo 34, tel. 21028-21029), oppure anche al centro di coordinamento dei soccorsi istituito dalla Provincia. Sia Caritas che Provincia hanno stabilito i propri centri operativi a Balvano.

E' ovvio che, oltre alla ricostruzione materiale, i cristiani devono puntare sulla ricostruzione « delle persone e delle comunità », come ha detto il vescovo di Avellino. E' per questo che la presenza di volontari nelle zone terremotate sarà ancora più necessaria nei prossimi mesi quando, esauritasi l'ondata di emozione che ha seguito la tragedia, resterà da compiere la più lunga e difficile opera di costruzione e ricostruzione complessiva, sia materiale che psicologica.